

**PHILIPPE E IL PROGETTO**

Lo storico dell'arte Philippe Daverio e un disegno del progetto Museo della Città

LE FIERE DEL LIBRO
E DELL'ARTE...

BRUNELLA TORRESIN

(segue dalla prima di cronaca)

NELL'ANNO in cui si restringe vistosamente fisionomia e durata del Motor Show, la brevità di Arte Fiera non ha a che fare con la crisi, assicura Silvia Evangelisti. Però... Però è vero che l'Ente Fiera, se non ha tagliato il budget della mostra che inaugura l'anno e ne ha difeso la fisionomia anche in tempi di evidente difficoltà, ha chiesto di fare qualche risparmio. «L'effetto lo si avrà su Art First - spiega il direttore - e cioè le iniziative che la fiera realizza fuori dai suoi stand, in città. Abbiamo mantenuto l'itinerario espositivo, ora programma curatoriale di Julia Draganovic, ma abbiamo rinunciato alla festa inaugurale e alla Notte Bianca». È una scelta che potrebbe non aver conseguenze visibili al pubblico se la città di Bologna, i suoi amministratori ed eventuali sponsor, investendo la cifra che la Fiera ha risparmiato, daranno risposta a quell'«appello» lanciato da Fabio Roversi Monaco e Federico Minoli. Oppure la Notte Bianca dell'arte, con musei e gallerie aperte fino a tardi e fuochi d'artificio in Piazza Maggiore, nel 2010 resterà silenziosa. «Arte Fiera investirà comunque per Art First 200 mila euro. manterranno le installazioni, l'effimero no. Questa città abituata ad aver tutto gratis et amore dei dovrebbe partecipare di più economicamente - dice la Evangelisti - io sono ottimista che lo farà».

Daverio e il futuro Museo della Città

“È per una Bologna in crisi d'identità”

ANTONELLA CARDONE

«DARÀ risposte alle domande di una città in profonda crisi di identità come Bologna, che diventerà laboratorio trasformandosi essa stessa in museo. Un'impresa coraggiosa che ha molto di meritorio, se la presidente di Italia Nostra polemizza in proposito lo fa senza coscienza di causa». Scende in campo anche il critico d'arte Philippe Daverio per difendere il progetto, duramente attaccato dall'associazione Italia Nostra, Genus Bononiae di Museo per la città, che la fondazione Carisbo inaugurerà nella sua completezza a inizio 2011. Daverio è uno dei principali collaboratori dell'iniziativa, e non si stupisce dei toni duri usati dalla presidente di Italia Nostra Alessandra Mottola Molino: «la polemica che è nata è dovuta soprattutto al suo carattere de-

bordante: è risaputa la scarsa stima professionale che da sempre io nutro nei suoi confronti, e quanto lei ha detto a proposito del museo per la città mi riconferma il giudizio».

Perché, prosegue Daverio, «ritengo che non sia stato compreso come Genus Bononiae sarà un vero laboratorio di museo che partecipa alle sorti della città, con la città che si fa essa stessa museo». Le polemiche sui costi che Italia Nostra reputa eccessivi, in tempi di crisi e tagli di fondi pubblici alle strutture già esistenti, per il critico d'arte sono infondate: «è naturale che si siano rese necessarie spese alte, sono state fatte acquisizioni immobiliari e ristrutturazioni di edifici importanti che erano tutti in pessime condizioni». Valuta che se il progetto di Mario Bellini per Palazzo Pepoli Vecchio non piace, questo è «nell'ordine delle cose,

nei concorsi c'è sempre uno solo che vince, ed in Italia è sempre impossibile trovare qualcuno che dica bene del vincitore, soprattutto tra le camarille dei perdenti», scrolla le spalle Daverio. Spezza poi una lancia in favore della attività che la fondazione Carisbo porta avanti a Bologna: per Italia Nostra, sarebbe più utile che nel capoluogo emiliano la principale cassaforte cittadina supportasse le realtà museali esistenti, come accade a Milano o a Torino: «prendersi cura di segmenti di città e ridare loro vita è un'opera altrettanto meritoria, in Lombardia la Cariplo dà soldi a qualunque suorina bussi alla porta: le suore sono contente, ma la cultura no, perde possibilità».

Il critico d'arte illustra poi come a suo giudizio il progetto Genus Bononiae riuscirà a innestarsi in modo profondo nella città: «le iniziative che realizziamo da quat-

tro anni a questa parte con la fondazione Carisbo in occasione della fiera dell'arte sono un'ottima cartina al tornasole: lì si è ormai consolidato un pubblico di almeno 25 mila persone. Raccontare la città alla città è una risposta a un bisogno preciso dei bolognesi».

Questo perché, chiude Daverio, «Bologna è in profonda crisi di identità, ancora non è riuscita ad esempio a rispondere a una domanda essenziale, dal punto di vista della programmazione delle politiche culturali: il turismo ci interessa o no? Bologna ha una stratificazione storica come Firenze, ma qui non ho mai visto un giapponese. Può essere un bene, perché tradizione e fascino vengono riservati a chi qui vive, oppure no, se si guarda all'indotto economico».